
Milano
Conservatorio di Milano
Sala Puccini

Miomira Vitas soprano
Konstantin Bogino pianoforte

Mercoledì 09.IX.09
ore 17

Prokof'ev
Stravinsky

18°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione



SettembreMusica

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Cinque canti su testi di Anna Achmatova, op. 27 ca. 12 min.

- n. 1 *Solntse komnatu napolnilo* (Il sole ha riempito la stanza)
- n. 2 *Nastoyashchuyu nezhnost'* (Non confondi la vera tenerezza)
- n. 3 *Pamyat' o solntse* (In cuore il ricordo del sole si offusca)
- n. 4 *Zdravstvuy!* (Buon giorno!)
- n. 5 *Seroglaziy korol'* (Il re dagli occhi grigi)

Juvenilia (manoscritti infantili), op. 65 ca. 21 min.

- Tarantella
- Melodia
- Vivo
- Romanza
- Scherzo
- Valzer
- Marcia
- Prestissimo
- Scherzo

Marcia, op. 33ter n. 1, trascrizione da "L'amore delle tre melarance" ca. 2 min.

Igor Stravinsky (1882-1971)

Da "Due canti", su testi di Konstantin Bal'mont

- n. 1 *Il non-ti-scordar-di-me* ca. 1 min.

Pastorale ca. 4 min.

Tre piccole canzoni (Ricordi della mia infanzia) ca. 3 min.

- La Gazza
- Čičer' jačer'
- La Cornacchia

Da "Quattro canzoni russe"

- n. 2 *La conta* ca. 3 min.

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Da "Tre romanze" op. 73, su testi di Alexandr Puškin

- n. 3 *Nella piccola stanza* ca. 2 min.

Da "Rielaborazioni di canti popolari russi", op. 104 ca. 12 min.

- n. 11 *Dunjuška*
- n. 2 *Boschetto verde*
- n. 3 *Il viburno sulla collina*
- n. 6 *Katerina*
- n. 12 *Il Monaco*

Miomira Vitas, soprano

Konstantin Bogino, pianoforte

Prokof'ev e Stravinskij. Russi, coetanei, colleghi, avversari. Russi: Stravinskij, in realtà, solo per nascita e formazione, prima del trentennale soggiorno francese, seguito da quello statunitense altrettanto lungo; Prokof'ev, in rapporto dialettico con la patria divenuta comunista: anch'egli a lungo "europeo", accetterà poi gli onori e gli oneri di essere uno dei maggiori compositori del regime. Coetanei: all'incirca (Stravinskij nasce nel 1882, Prokof'ev nel 1891), quanto bastava per formarsi nel clima musicale dominato da Rimskij-Korsakov. Colleghi-avversari: Diaghilev (il geniale direttore dei *Ballets russes*) li considerava come i suoi due figli (Prokof'ev il secondo); erano sostanzialmente gelosi l'uno dell'altro, ma si stimavano: «È il più grande compositore russo... dopo di me», disse Stravinskij.

Dell'infanzia russa Stravinskij conservò preziosi ricordi musicali: uno su tutti, quel contadino che cantava due sillabe senza senso accompagnandosi coi «baci di nutrice» (gli schiocchi delle mani sotto le ascelle). Il compositore creerà uno stile destinato a scuotere la storia della musica proprio lavorando quei canti popolari assunti col latte materno (si pensi a *Petruška* o al *Sacre du printemps*).

Rielaborati, fatti propri (non poteva fare a meno di appropriarsi di ciò che gli piaceva), o inventati. Come nel caso delle *Tre piccole canzoni (Ricordi della mia infanzia)* o delle *Tre storie infantili*, i cui testi hanno origine popolare e sono ispirati al mondo animale; Stravinskij li ha musicati con mezzi semplici ma personalissimi, dal saltello della gazza che cade dal nido, agli accordi che sorreggono il testo nonsense di *Čičer' jačer'*. Ancora dei testi popolari sono alla base delle *Quattro canzoni russe*; la terza, *Zapevnaja*, è una conta per bambini: Stravinskij ne conserva il carattere improvvisato e irregolare grazie alle libertà dell'*incipit*, dei glissandi sconclusionati del pianoforte e del declamato ritmico che incorniciano la cantilena.

Prokof'ev aveva un rapporto meno consapevole (ma altrettanto viscerale) coi suoni della steppa: quando Djaghilev gli chiese di fare "musica russa" (per il balletto *Chout*), il giovane Sergej cercò di ripescare nella memoria qualche canto contadino, ma, scrisse nella sua autobiografia, «fosse la zona di Soncovka povera di canti o mi infastidissero i cantori di campagna, [...] nei loro cori non riuscivo a cogliere la bellezza del canto popolare e non mi ricordavo neppure un ritornello».

Fu al suo rientro nella patria stalinista - proprio in quel 1936 in cui il pamphlet *Caos e non musica* aveva stangato Šostakovič - che Prokof'ev per farsi accettare dal regime esaltò la causa sovietica con una raccolta di canti popolari; a questa ne seguiranno altre due pochi anni dopo e, nel 1944, la coppia di quaderni di *Rielaborazioni di canti popolari russi*.

Accanto ai testi popolari, entrambi i compositori hanno musicato liriche di poeti russi contemporanei. Anna Achmatova è stata una delle rappresentanti principali dell'acmeismo, movimento poetico opposto al simbolismo, alla cui immaginazione evocativa contrapponeva chiarezza, semplicità, trasparenza su piccoli temi personali.

Miniature sull'amore con la sua luce e le sue ombre, i *Cinque canti* op. 27 sono trattati da Prokof'ev con delicato rispetto per il contenuto e la struttura dei versi, con una frammentazione che segue il testo in ogni sfumatura. Poeta simbolista era invece Konstantin Bal'mont: sia Stravinskij sia Prokof'ev ne musicarono alcune poesie. *Il non-ti-scordar-di-me*, che Stravinskij dedicò a sua madre, va cantato «dolcissimo» e accosta semplicità popolare e ricchezza armonica.

Se per un compositore che si sente parte della sua epoca i poeti contemporanei sono di norma un terreno più vicino alla propria poetica, tuttavia questo non esclude la scelta di testi più classici; Puškin, in realtà, per Prokof'ev, non fu proprio una scelta: nel 1937, oltre che i 20 dalla Rivoluzione, la Russia festeggiava il centenario della morte del grande letterato. Prokof'ev partecipò al progetto di una trilogia di testi drammatici (*Eugenij Onegin*, *Boris Godunov* e *La Dama di picche*): non venne mai realizzata, ma vennero eseguite tre

liriche che aveva composto per le musiche di scena.

Trait d'union tra le melodie per canto e pianoforte e la musica strumentale sono i pezzi per canto senza parole, come la *Pastorale* di Stravinskij: entrambi i compositori, ancora una volta, si dedicarono a questo genere di confine.

Stravinskij non era pianista ma non riusciva a comporre senza pianoforte; Prokof'ev invece, che vinse il premio Rubiņštejn del conservatorio di San Pietroburgo, si mantenne per vari anni proprio come concertista. Fu la madre ad avvicinarlo allo strumento: fin da piccolo suonava, improvvisava e componeva brevi pezzi per pianoforte, rimasti manoscritti, e già a nove anni si lanciò in un'opera. Il suo primo successo in questo genere fu *L'amore delle tre melarance*, la cui *Marcia* fu una vera *hit* negli anni '20. Al suo primo ritorno in Russia, nel '27, il compositore ne sentì la musica provenire da una sala del Conservatorio: «Pensai che fossimo in ritardo per la prova e affrettai il passo, dicendo al tempo stesso a Cukker che il tempo era troppo lento e che avrebbero dovuto suonarla più velocemente. Ma poi compresi che si trattava di una fanfara: l'orchestra era stata avvisata del mio arrivo e mi dava il benvenuto con uno dei miei brani con cui aveva riscosso maggior successo».

Federico Lazzaro*

* Ha conseguito la laurea in Musicologia all'Università degli studi di Milano. Iscritto al Dottorato di ricerca in Musicologia dell'Università degli studi di Pavia (sede di Cremona) collabora con la Sezione musica del Dipartimento di storia delle arti, della musica e dello spettacolo dell'Università degli studi di Milano. Si occupa di musica della prima metà del Novecento, specialmente per quanto riguarda la Francia, e della ricezione della musica antica.

Sergej Prokofiev

*Cinque canti su testi di Anna Achmatova, op. 27**

1.

Il sole ha riempito la stanza
di polvere diafana e gialla.
Mi sono svegliata e ho ricordato:
oggi, caro, è la tua festa.
Per questo oltre le finestre
la distesa nevosa è così calda,
per questo anch'io, l'insonne,
ho dormito come una comunicanda.

2.

Non confondi la vera tenerezza
con nulla, ed è quieta.
Invano tu mi avvolgi premuroso
nella pelliccia le spalle ed il seno.

E invano dici parole
devote sul primo amore.
Come conosco questi ostinati,
insaziati tuoi sguardi!

3.

In cuore il ricordo del sole si offusca,
l'erba è più gialla.
Alita il vento appena appena
precoce nevischio.

Nei canali esigui l'acqua più non scorre,
gela.
Qui nulla potrà mai accadere,
mai nulla.

Spiega il salice sul cielo deserto
merlettati ventagli.
Forse è meglio che io non sia diventata
vostra moglie.

In cuore il ricordo del sole si offusca.
Che cos'è? Le tenebre?
Forse... Con la notte farà in tempo a giungere
l'inverno.

4.

Buon giorno! Senti un lieve fruscio
Alla destra del tavolo? ...
Queste righe non puoi finire,
Sono arrivata io.
Potrai forse offendermi
Come hai fatto l'altra volta?
Dici di non vedere le mani,
Le mie mani e gli occhi.
Tutto è chiaro e semplice da te,
Non cacciarmi dove
Sotto l'arco soffocante del ponte
Ristagna l'acqua sporca.

5.

Gloria a te, dolore inconsolabile!
È morto ieri il re dagli occhi grigi.

La sera autunnale era afosa e scarlatta,
Mio marito tornando m'ha detto tranquillo:

«Sai, dalla caccia lo hanno riportato,
Era il suo corpo sotto una vecchia quercia.

Oh, povera regina. Così giovane!..
In una notte è diventata bianca».

Ha trovato la pipa sul camino
E s'è avviato al lavoro notturno.

Io ora sveglierò la mia bambina,
La guarderò nei grigi occhietti.

Ma stormiscono i pioppi alla finestra:
«Non c'è più al mondo il tuo re...».

Igor Stravinsky

Da "Due canti" su testi di Konstantin Bal'mont

Il non-ti-scordar-di-me

Il fiorellino del non-ti-scordar-di-me
tenerissimo fiorisce,
per te amico, dolce amico,
sopra all'acqua cresce cresce.

Sopra all'acqua, alla sorgente,
sopra all'acqua della fonte,
parla all'alba con la stella stellina
dice: dunque sei proprio mio!

Il fiorellino del non-ti-scordar-di-me
occhietti di tenero azzurro
sempre ti chiama, dolce amico
senti la sua esile voce?

Tre piccole canzoni

(Ricordi della mia infanzia)

La piccola gazza

Piccola gazza, cip, cip, cip,
piccola gazza, cip, cip, cip,
non saltare sul pino.

È saltata sul pino,
s'è spaccata il crapino.
Datemi un cordino
per fasciarle il crapino.

Piccola gazza, cip, cip, cip,
non saltare sul pino.

Čičer' jačer'

Čičer' jačer'
stava andando a una festa.
Čičer' jačer'
stava andando a una festa.
Čičer' jačer'
tutti alla festa ha mandato.

A chi non banchettava
i capelli strappava
Čičer' strappa qui,
Jačer strappa lì,
ecco il biscotto,
ecco il biscottato.

Ecco come Čičer'
alla festa andava,
ecco come Čičer'
alla festa tutti invitava.

La cornacchia

Vado un giorno fino al ponte,
sul ponte una cornacchia rinsecchisce.
Per la coda la pigliai,
sotto al ponte la ficcai.
Che s'inzuppi la cornacchia,
che s'inzuppi la cornacchia.

Vado ancora fino al ponte,
sotto al ponte la cornacchia s'inzuppa.
Per la coda la pigliai,
sopra al ponte la ficcai.
Che si secchi la cornacchia,
che si secchi la cornacchia.

Torno ancora fino al ponte,
sul ponte la cornacchia rinsecchisce.
Per la coda la pigliai,
sotto al ponte la ficcai.
Che s'inzuppi la cornacchia,
che s'inzuppi la cornacchia.

Vado ancora fino al ponte,
sotto al ponte la cornacchia s'inzuppa.
Per la coda la pigliai,
sopra al ponte la ficcai.
Che si secchi la cornacchia,
che si secchi la cornacchia.

Da "Quattro canzoni russe"

La conta

Uno sul cavallo, due sul bue,
tre sulla rugiada del buon Dio,
quattro sulla terra del pope
dove il diacono ara
con il carbone.

Il boccale è per la vodka,
il dolce miele è versato,
il boccale è per la vodka,
faccia brutta è eliminato,
il boccale è per la vodka,
da Nikolka l'han mandato.

Abbasso Marfutka,
è stato preso Andrjuška,
e su tutti c'è Alěška.

Sergej Prokof'ev

Da "Tre romanze" su testi di Aleksander Puškin, op. 73

Nella piccola stanza

Nella piccola stanza, dolce amica,
per un'ultima volta io verrò.
Dividerò con te l'ultima ora
Di un amore felice, senza pena.

Poi, sola nella languida speranza,
non aspettarmi nella notte scura,
attendi i primi raggi del mattino
per accender di fiamma le candele.

Da "Rielaborazioni di canti popolari russi", op.104

II. *Dunjuška*

Dunjuška, colombella,
il faccino ha bianco bianco,
sopracciglia nere e dritte,
nella treccia bionda
ha un nastro scarlatto.
Dunja, Dunjuška, Dunja
è una fanciulla gagliarda.

Guarda dalla finestrella:
mi si stringe il cuoricino.
Verrà mai la mia carissima,
dirà mai la parolina
la mia Dunjuška?

Ah, Dunja, Dunjuška,
fanciulla gagliarda!
Chi abbia Dunjuška amato,
quello felice è stato.
Chi da Dunjuška si è separato,
quello infelice è stato.

2. *Boschetto verde*

Boschetto verde, com'è che non fiorisci?
Com'è che tu non canti, giovane usignolo?
Boschetto verde, com'è che non fiorisci?
Boschetto verde, com'è che non fiorisci?
Lei ha detto che lui non verrà

e che vedere lui non si farà,
l'amata negli occhi non guarderà
e le sue mani non stringerà.
Boschetto verde, com'è che non fiorisci?
Com'è che tu non canti, giovane usignolo?
Boschetto verde, com'è che non fiorisci?
Boschetto verde, com'è che non fiorisci?
Ohi!

3. *Il viburno sulla collina*

Il viburno sulla collina, il viburno sulla collina,
Il viburno con la gioia nel cuore sulla collina.
Il lampone vicino alla collina, il lampone,
Il lampone con la gioia nel cuore vicino alla collina.
Laggiù la fanciulla passeggiava, passeggiava,
Laggiù la fanciulla con la gioia nel cuore passeggiava.
Il piccolo viburno strappava, lei strappava,
Il piccolo viburno con la gioia nel cuore lei strappava.

6. *Katerina*

Sedevo fino al tramonto,
in un lampo il giorno passò,
è tempo di andare.
Ohi, è tempo a casa di tornare,
ma non è forse tempo di baciare,
di baciare il giovanotto?

Non dimenticarmi, no,
Katerinuška, piccola mia, oh!
Io di te mi scorderò
quando fanciulla più non sarò.
Katerinuška, ohi, piccola Katerinuška!
Non piangere, Katjuša!

Han mandato il giovanotto
In un luogo sconosciuto.
Di là della radura,
ohi, di là della pianura.
Stai seduta, dai,
Katja, assieme a noi,
Su, andiamo a passeggiar.

Il giovanotto, ahimè,
è inutile cercare!
Non piangere, su, non piangere,
Katjuša, non piangere,
piccola, dolce amica.
Katerinuška, ohi, piccola Katerinuška!
Non piangere, Katjuša!

12. *Il monaco*

Venne a un monaco voglia di andare
per vicoli e vicoletti girovagare,
e per la via, sì, per l'ampia via.

Vanno al monaco incontro tre donne,
tutte vecchie, e le vecchiette
fino a terra al monaco s'inchinarono.

Nero il cappuccio il monaco

si calò sulla fronte. Con un sospiro, ohi,
si calò sulla fronte: “Non è affar mio
quest’oggi sposarmi,
affar mio è l’anima salvarmi.”

Vanno al monaco incontro tre donzelle,
tre donzelle giovanette.
Nero il cappuccio il monaco
Un poco scostò.

Vanno al monaco incontro tre donzelle,
tre fanciulle, e che fanciulle!
Nero il cappuccio il monaco
a terra scagliò. Con un sospiro, ohi,
a terra scagliò: “Ne ho abbastanza,
da monaco, di pregare il Signore,
non è tempo che il giovanotto si sposi,
non è tempo che si sposi?
Non è tempo che il giovanotto si sposi,
Ch’io sposi l’anima mia, la bella fanciulla?
Con un sospiro, ohi, la fanciulla. Ehi!”

I testi segnati con asterisco (*) sono tratti dai seguenti volumi:

1, 2, 3: Anna Achmatova, *La corsa del tempo*, a cura di Michele Colucci (Einaudi, 1992).

4, 5: Anna Achmatova, *Luna allo zenith e altre poesie*, a cura di Bruno Carnevali, (Passigli, 2007).

Tutti gli altri sono tradotti da Serena Prina.

Miomira Vitas, soprano

Miomira Vitas è nata a Belgrado dove ha studiato all'Università delle scienze di astronomia e fisica. Si è diplomata al canto nella classe di Bruna Spiler e dal 1977 si è perfezionata al Conservatorio Čajkovskij di Mosca con Maria Mirzoeva, cantante, pianista e compositrice (amica di Rachmaninov e una delle prime interpreti di musica di Prokof'ev), poi con Nina Dorliak e con Olga Pastuscenko, allieva della Mirzoeva, con la quale ha studiato il repertorio russo del '900. Ha tenuto il suo primo concerto nel 1975 interpretando i *Lieder eines fahrenden Gesellen* di Mahler. Nel 1976 ha partecipato al film di A. Jovanovič, *Il primo suono*, che - nell'anno seguente - ottiene il Leone d'oro nella categoria dei film documentari.

Ha vinto il secondo premio del Concorso nazionale per giovani artisti di Zagabria (1980), ed è stata finalista al concorso "Mario del Monaco" (1982) a Villa Manin, ottenendo anche il primo premio al Concorso internazionale per giovani cantanti d'opera a Skopje (1983).

Nello stesso anno la critica musicale ha proclamato come evento culturale della stagione concertistica il suo concerto a Belgrado, con musiche di Schumann, Wolf, Rimskij-Korsakov e Rachmaninov.

Miomira Vitas svolge intensa attività concertistica in Europa partecipando a festival in Germania, Italia, Francia (nel 1998, a Parigi, è stata invitata proprio per le sue interpretazioni di Prokof'ev e Šostakovič), Norvegia, Svezia, Finlandia, Russia, Moldavia, Ucraina, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan e Repubblica Ceca. I suoi concerti sono stati trasmessi da numerose Radio e TV d'Europa (tra queste, RAI, BBC e ARD).

Insieme a Konstantin Bogino ha inciso un CD con musiche di Čajkovskij per Musica immagine (1993), uno per Talent (2000) con musiche di Brahms, insieme al violista Pierre Henry Xuereb, e al pianista André de Groote; un CD con musiche di Šostakovič (*Sette poesie di A. Blok*, con Ars trio di Roma, per Amadeus nel 2006).

Miomira Vitas ha interpretato in prima assoluta opere di compositori quali Dall'Ongaro, Pitis e compositori slavi quali Milojevič e Bjelinski.

Per la sua voce hanno composto musiche Mihovil Logar, Ljubica Maric, Josip Magic, Robert Cornman e Svetlana Maksimovič. Tiene regolarmente *master class* in diversi paesi ed è spesso inviata come membro delle giurie presso concorsi internazionali.

Konstantin Bogino, pianoforte

Konstantin Bogino è rappresentante di quarta generazione di una famiglia di musicisti moscoviti uniti da legami di profonda amicizia con Sviatoslav Richter, Emil Gilels, Anton Rubinstein e Arturo Benedetti Michelangeli; nomi che hanno senza dubbio influenzato la sua formazione musicale. Il suo primo maestro fu il padre Georgij, pianista e pedagogo, autore di un innovativo metodo per pianoforte apprezzato e riconosciuto anche da Šostakovič e Kabalewskij. Ottenuto il diploma di eccellenza presso il Conservatorio Čajkovskij sotto la guida di Vera Gornostaeva, dal 1973 al 1978 è stato professore al Conservatorio "Gnessinih" di Mosca e si è esibito in più di 300 concerti come solista, in duo con la celebre violinista Marina Kozolupova e con il leggendario Trio Čajkovskij, di cui è stato fondatore. Nel 1979 vinse il Concorso Internazionale di Monaco e il Grand Prix "Vittorio Gui" di Firenze in duo con il celeberrimo violinista Pavel Vernikov. Nel 1978 lascia la Russia per trasferirsi in Jugoslavia, e dal 1984 vive a Parigi.

Konstantin Bogino si è esibito nelle più prestigiose sale del mondo quali il Teatro alla Scala e il Conservatorio di Milano, l'Auditorium Santa Cecilia di

Roma, il Théâtre du Châtelet e l'Hotel de Ville di Parigi, la Wigmore Hall di Londra, il Lincoln Center di New York, la Hercelessaal di Monaco, il Kennedy Center di Washington, la Bunka Hall di Tokio. In veste di solista, con orchestra e in formazioni di musica da camera Bogino ha suonato con artisti quali Natalia Gutman, Yuri Bashmet, Miomira Vitas, Oleg Kagan, Patrick Gallois, Emmanuel Pahud, Eduard Brunner, Boris Belkin, Victoria Mullova. Ha partecipato a numerosi festival quali: Le Settimane musicali dell'Accademia Chigiana di Siena, il Festival Michelangeli di Brescia e Bergamo, i Festival Nantaalie e Kuhmo in Finlandia, il Bad Kissingen in Germania, l'Evian Rostropovič Festival e quello di Mentone in Francia, il Festival Richter a Mosca e Dubrovnik, l'Oleg Kagan Musikfest di Kreuth (Monaco).

Svolge un'intensa attività formativa e didattica, tenendo seminari e *master class* nei conservatori e nelle più importanti accademie in Italia (a Roma, Bergamo, Imola e Fiesole), in Germania, in Finlandia (Accademia Sibelius), all'Accademia Rubin di Tel Aviv, all'École supérieure di Parigi e Lione, all'High Arts School di Seoul e all'Accademia Sokcho (Corea del Sud), al Collegio Reale di Stoccolma e alla Mississippi University. Moltissimi suoi allievi si sono contraddistinti nei più prestigiosi concorsi internazionali: ARD di Monaco, Epinal (Francia), Premio Trio di Trieste, Schubert di Dortmund, Maj Lind di Helsinki, Busoni di Bolzano, Casagrande di Terni, Rubinstein di Tel Aviv ed altri ancora.

Konstantin Bogino è stato promotore e fondatore, nonché direttore artistico, di attività musicali e festival di musica da camera come quelli di Portogruaro e Chioggia (Venezia), Lucca, "Erik Satie" di Parigi, Dubrovnik (Croazia), Raudaskyla (Finlandia).

Ha inciso numerosi CD per Dynamic, RCA, Ondine, ADDA, Conifer, Musica Immagine, P.G.P., Real Sound.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano

Il Conservatorio “Giuseppe Verdi”, situato accanto alla Chiesa di Santa Maria della Passione - la seconda della città per grandezza dopo il Duomo - fu fondato nel 1808 dal Viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone.

L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi cui era affidata l'adiacente Chiesa di Santa Maria della Passione. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe e magazzino militare, infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca.

Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio, inoltre, intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e al suo interno studiarono personalità del calibro di Boito, Puccini, Mascagni e vi insegnò Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Broglio e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande - oggi detta Sala Verdi - fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia.

Oggi rilascia diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Quali tra i seguenti oggetti, rilasciati in natura, impiega più tempo per biodegradarsi?

- Una rivista
- Una sigaretta con filtro
- Un fazzoletto di carta

ABC dell'ecodrive: da dove partiresti?

- Dal mantenere un'andatura costante ed una velocità molto bassa
- Dal mantenere un'andatura costante ad una velocità abbastanza regolare (ovviamente nel rispetto dei limiti)
- Dal portare una macchina velocemente ad una velocità elevata per poi lasciare l'acceleratore e sfruttare il più possibile l'abbrivio

Puoi salvare il pianeta scegliendo una busta: quale?

- Quella in carta vergine con finestra
- Quella in carta riciclata senza finestra
- Quella in carta riciclata con finestra

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12 - 17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 10.IX

ore 13 jazz

Piazza Mercanti
Break in Jazz
Omaggio a Coltrane
Time Percussion dei Civici Corsi di Jazz
diretto da Tony Arco
Con la partecipazione di
Giovanni Falzone, tromba
Lucio Terzano, contrabbasso
Introduce Maurizio Franco
Con il sostegno di LOTTO
ingresso gratuito

ore 17 classica

Auditorium San Fedele
Ensemble Risognanze
Tito Ceccherini, direttore
*Musiche di Stravinsky, Rossini,
Melchiorre, Kurtág, Hindemith*
ingresso gratuito

ore 21 classica

Basilica di Santa Maria delle Grazie
Natalia Gutman, violoncello
Musiche di Bach
ingressi € 15

ore 21 contemporanea

Teatro Franco Parenti
Filippo Del Corno
Io Hitler
Testo di Giuseppe Genna
Prima esecuzione assoluta
Ensemble Sentieri selvaggi
Carlo Boccadoro, direttore e pianoforte
Fulvio Pepe, attore
Francesco Frongia, regia
Giovanni De Francesco, scene e costumi
In coproduzione con
Teatro Franco Parenti
posto unico numerato € 10

Venerdì 11.IX

ore 16 classica

Chiesa di San Francesco di Paola
Quartetto di Cremona
Cristiano Gualco, violino
Paolo Andreoli, violino
Simone Gramaglia, viola
Giovanni Scaglione, violoncello
Musiche di Haydn
ingresso gratuito

ore 21 classica

Conservatorio di Milano
Sala Verdi
Academy of St. Martin in the Fields
Murray Perahia, direttore e pianoforte
Musiche di J.C.Bach, Mozart, J.S.Bach
Con il sostegno di POSTITALIANE
posto unico numerato € 30

ore 22,30 rock&pop

Circolo Magnolia
"Curiosity Killed the Cat" Night
Performance live indie/pop/rock
posti in piedi € 10

ore 21 canzone d'autore

Teatro degli Arcimboldi
SongAcross
Una vetrina sulla *musica d'autore* con
artisti già affermati o emergenti che si
racconteranno e racconteranno
le loro canzoni
Direttore artistico
Caterina Caselli Sugar
posti numerati € 10 e € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

